

Il maestro Coppola all' "Augusteo."

Domenica scorsa, non ostante il lutto per la morte della Regina Margherita, tutti i teatri e cinematografi funzionavano all'egregio: tuttavia la Direzione dell'Augusteo, per un eccesso di delicatezza, ha sospeso il concerto sinfonico affidato alle cure del maestro Piero Coppola. Il rinvio al martedì ha recato un pregiudizio non lieve a questa manifestazione d'arte: nei giorni feriali il pubblico non corre in folle all'Augusteo e, di fatti, ieri l'anfiteatro era semi-vuoto. Peccato, davvero, perchè il maestro Coppola è un direttore energico e signorile, che conosce a perfezione il proprio mestiere. In Francia egli gode di una rinomanza invidiabile e meritata. Le sue interpretazioni raccolgono i consensi della critica e destano l'immane simpatia del pubblico. Noi siamo veramente contentissimi di averlo conosciuto. Certamente, il Coppola ha ancora da percorrere un po' di cammino per giungere alle vette: egli, ad esempio, ha il torto di passare violentemente dal forte orchestrale al pianissimo, eliminando le gradazioni e le «mezze-tinte». Per ottenere effetti mirabolanti, il maestro fa susurrare dagli archi la melodia dell'*A sera* di Catalani in un modo così etereo, che i suoni giungono quasi indistinti alle orecchie di coloro che non si trovano in immediata vicinanza dell'orchestra. Piccoli difetti eliminabili, accanto a molteplici e sicure qualità: fatto il bilancio, bisogna pronunziare nei riguardi del Coppola un giudizio esplicito di estimazione.

Il programma di ieri non era, dei migliori, quantunque offrissi due novità pregevoli: *Le grotte di Capri* di Francesco Santoliquido e l'*Alborada del gracioso* di Maurice Ravel. Purtroppo, la *Sinfonia in re minore* del Sinding, greve e poco caratteristica, ingombrava penosamente la prima parte del programma. L'uditorio ha ascoltato con il debito ossequio questa ponderosa composizione del maestro pseudo-norvegese, ma l'ha applaudita senza convincimento e solo per rendere omaggio alla solerzia direttoriale del Coppola.

L'*Alborada del gracioso* è una pagina brillante e arguta, nella quale il Ravel si riafferma colorista esperto ed aggraziato. Tuttavia, a parer nostro, è da preferirsi l'inizio al resto della composizione che, qua e là, ha sospensioni e fratture inutili.

Il lavoro del post-impressionista francese è piaciuto oltremodo: invece, le *Grotte di Capri* del valoroso maestro Santoliquido hanno lasciato indecisa, per non dire insensibile, l'assemblea. Questo poema sinfonico ha intendimenti descrittivi e offre una pluralità di brevi ed agili episodi, spesso nitidamente melodici: si notano inoltre iridescenze e trasparenze orchestrali gradevoli. Però, nuoce alla composizione la suddivisione in quattro parti (*La grotta verde*, *La grotta castiglione*, *La grotta meravigliosa* e *La grotta oscura*). Leggendo il programma, si pensa che il lavoro debba avere una certa ampiezza: invece esso è breve e perciò termina quando nessuno se lo immagina. Ciò spiega come ieri, alla brusca conclusione del poemetto, pochi degli ascoltatori abbiano battuto le mani.

Le sorti dell'audizione si sono subito rialzate con la 4.^a Danza sinfonica di Grieg, che Piero Coppola ha diretto in modo eccellente, rilevandone le ricchezze ritmiche e melodiche.

Domani giovedì, concerto del violinista Manuel Quiroga. L'orchestra sarà guidata dal maestro Alfredo Morelli.